
Torino
Palazzo Madama
Aula del Senato

Lunedì 19.IX.2011
ore 18 e ore 21.30

Quintetto di fiati Prestige
del Teatro Regio di Torino

Rossini
Briccialdi
Čajkovskij
Rota





ENVIRONMENT
PARK

Parco Scientifico-Tecnologico per l'Ambiente



www.cleanplanet.it

con la creazione e tutela
di foreste in Costa Rica
e la piantumazione lungo il Naviglio Grande
nel Comune di Milano.

Gioachino Rossini

(1792-1868)

Sinfonia da *La gazza ladra*
(arrangiamento del Quintetto Danzi)

Sonata a quattro n. 1 in sol maggiore

Moderato

Andantino

Allegro

(trascrizione di Walter Zachert per flauto, clarinetto, corno e fagotto dall'originale per archi)

Giulio Baldassarre Briccialdi

(1818-1881)

Pot-pourri fantastico sul Barbieri di Siviglia del M° Rossini op. 46
per quintetto di fiati

Pëtr Il'ič Čajkovskij

(1840-1893)

Suite da *Lo Schiaccianoci*
(arrangiamento di Frank J. Halferty)

Overture

Marcia

Danza della Fata Confetto

Danza dei Flauti

Danza Cinese

Trepak

Nino Rota

(1911-1979)

Piccola offerta musicale

Rota's Suite su temi da *Amarcord*, *8 e 1/2*, *La strada*, *Prova d'orchestra*
(arrangiamento di Adam Lesnick)

Quintetto di fiati Prestige del Teatro Regio di Torino

Federico Giarbella, flauto

Alessandro Cammilli, oboe

Luigi Picatto, clarinetto

Ugo Favaro, corno

Orazio Lodin, fagotto

In collaborazione con

Teatro Regio

Fondazione Torino Musei

MuseoTorino

Dalle ore 19,30

presso la Corte Medievale di Palazzo Madama

multivisione *Torino: storia di una città*

Per commentare e scambiare opinioni sui concerti seguiteci in rete
[facebook.com/mitosettembremusica.official](https://www.facebook.com/mitosettembremusica.official)
twitter.com/MITOMUSICA
www.sistemamusica.it

Le origini del quintetto di fiati moderno vanno ricercate durante il Settecento in area austro-tedesca, quando l'utilizzo di ensemble numericamente ridotti di strumenti a fiato, grazie alla loro versatilità e praticità, si impose negli ambienti aristocratici come una delle formazioni privilegiate per la musica di consumo e di intrattenimento. Fu soltanto a Ottocento inoltrato però, con la produzione di Anton Reicha, che il quintetto di fiati nella sua attuale definizione di flauto, oboe, clarinetto, corno e fagotto si affermò definitivamente, acquisendo un rango e una dignità propriamente cameristica prima negatagli.

Pur non mancando un consistente repertorio originale per questo organico, la sua varietà timbrica, unita alla capacità di emulare numerosi effetti orchestrali, ha consentito a questa formazione di fare della trascrizione parte costitutiva del proprio repertorio da concerto. Forziere inesauribile di ouvertures, arie, melodie e suggestioni varie, è la musica per il teatro il terreno privilegiato da cui attingere e trarre spunti, prima ancora che la letteratura per altri strumenti.

Ovviamente, tra gli autori d'opera più amati, non poteva mancare Gioachino Rossini, che ben si presta a questo genere di operazioni per l'irresistibile comunicatività della sua musica, che ha permesso a molte sue pagine di travalicare i ristretti confini delle scene teatrali e di affermarsi nella coscienza sonora collettiva. Paradigmatica a tal proposito è la Sinfonia della *Gazza ladra*, qui proposta nella trascrizione del Quintetto Danzi. Dopo un incerto debutto alla Scala di Milano nel 1817 e una fragorosa fortuna per il decennio successivo, l'opera fu messa da parte da impresari e direttori per più di un secolo, tornando a far capolino con una certa frequenza nei cartelloni dei teatri soltanto nella seconda metà del Novecento. Migliore destino ebbe l'*Ouverture*, che con la sua personalità così spiccata rimase nel repertorio d'uso, fino a conseguire notorietà planetaria nel 1971 quando Stanley Kubrick ne fece largo uso nella colonna sonora del film *Arancia Meccanica*.

Un balzo indietro di tredici anni ci porta a Ravenna, nella villa del nobiluomo amante dell'arte e della musica Agostino Triossi, dove Rossini, allora dodicenne, era ospite insieme alla famiglia durante l'estate. Fu quell'ambiente a stimolare la nascita delle *Sei sonate a quattro* per archi (due violini, violoncello e contrabbasso), musica leggera da suonare tra le pareti domestiche, senza esagerate pretese, ma che denota già una sicura padronanza di scrittura e un'amabile freschezza inventiva. Le *Sei sonate* furono scritte nel lampo di tre giorni ma cominciarono a circolare solo nel 1825, quando trovarono la loro prima pubblicazione; il modello formale richiama quello tripartito del concerto barocco con un movimento lento incastonato tra due tempi più rapidi. La prima *Sonata*, qui eseguita, si apre con un primo movimento abbastanza esteso che ruota intorno a un solo vero e proprio gruppo tematico, riproposto più volte con rinnovate fisionomie. Segue un lento e pensieroso *Andantino* centrale, che prepara i guizzi del breve *Allegro* che chiude la composizione.

Con il pezzo successivo il programma rimane legato al teatro del compositore pesarese, evocato questa volta da Giulio Briccialdi nel *Pot-pourri fantastico sul Barbiere di Siviglia del M° Rossini*. Massimo tra i flautisti

del suo tempo e autore di metodi didattici ancora oggi pubblicati, a lui si deve anche l'invenzione di quella chiave dello strumento che porta il suo nome. A eccezione di un'opera teatrale e una sinfonia, la produzione di Briccialdi è destinata quasi totalmente al proprio strumento, utilizzato in diverse combinazioni d'organico. Il *Pot-pourri fantastico* appartiene a pieno titolo a quel filone, praticato da plotoni di compositori durante l'Ottocento, di fantasie e libere rielaborazioni su temi tratti dalle opere più conosciute del repertorio corrente. Questa volta sono Figaro e il Conte di Almaviva, che in una nuova veste strumentale rivivono le loro vicende in un gioco di scambi e intrecci che a turno coinvolge tutti gli esecutori nell'esposizione del materiale tematico.

Dalle scene italiane si balza a quelle russe del Teatro Mariinskij di San Pietroburgo dove nel dicembre 1892 si ebbe la prima rappresentazione del balletto *Lo Schiaccianoci* di Čajkovskij. Parte della musica tuttavia, seppure spoglia delle coreografie di Marius Petipa, era già nota al pubblico piomboburghese dal momento che in quello stesso teatro, pochi mesi prima, era stata eseguita la Suite dal balletto, di cui oggi ascoltiamo un'ampia selezione nella trascrizione per quintetto di fiati del compositore Frank J. Halferty. La tensione drammatica del brano rossiniano precedente qui si attenua e si entra in un mondo fatato a tinte color pastello, in cui una serie di pagine universalmente note scandisce vari momenti della vicenda di Clara e del suo sogno incantato insieme al principe Schiaccianoci.

Unica presente in programma, la *Piccola offerta musicale* è invece una composizione originale per questo organico che, a differenza del brano di Briccialdi, non trova fuori da sé la propria ragion d'essere; fu scritta nel 1943 e dedicata ad Alfredo Casella, sotto la cui scuola Nino Rota si era formato. Ironica allusione alla *Musikalische Opfer* bachiana, con cui altro non ha da condividere se non il titolo, è costituita dall'alternanza di un momento più meditativo e uno più baldanzoso, in cui appare evidente quanto, anche nella sua veste più severa, Rota sia stato un compositore estraneo e disinteressato alle avanguardie del suo tempo.

Dopo questa breve parentesi di "musica pura", il concerto si conclude con la *Rota's Suite*, rielaborazione dei temi più significativi di quattro pellicole di Federico Fellini (*Amarcord*, *8 e 1/2*, *La strada*, *Prova d'orchestra*), il regista con cui, forse più di ogni altro, Rota instaurò un profondo rapporto umano e professionale.

Luca Mortarotti

Il Quintetto di fiati Prestige del Teatro Regio di Torino, costituito nel 1999, è composto da membri dell'Orchestra del Teatro Torinese. È nato dalla volontà di unire le molteplici esperienze maturate nelle collaborazioni con orchestre tra cui quelle di Teatro alla Scala, Teatro Massimo "Bellini" di Catania, Maggio Musicale Fiorentino, Accademia Nazionale di Santa Cecilia, Mahler Chamber Orchestra, Orchestra Sinfonica di Cannes, I Solisti Veneti, Orchestra Sinfonica Nazionale della Rai e con artisti di fama mondiale come Antonio Ballista, Edita Gruberova, Quartetto d'archi Voces, nonché in attività musicali che si estendono dal barocco alla musica contemporanea.

Formatosi in occasione della nascita delle rassegne de Il Regio itinerante, il gruppo ha ormai al suo attivo innumerevoli concerti. Nella filosofia di programmazione del Quintetto si delinea un grande interesse per il variegato mondo musicale, con percorsi che esulano dal puro repertorio classico per quintetto di fiati: in particolar modo, negli ultimi anni, ha prestato attenzione alla divulgazione del grande repertorio sinfonico, operistico e cameristico in trascrizioni sia originali sia contemporanee. Inserisce infatti all'interno dei propri programmi brani che spaziano dalle ouvertures d'opera di Rossini, ai balletti di Čajkovskij, alle musiche da film, intercalando il tutto con composizioni originali per quintetto di fiati e offrendo così una tavolozza di colori e sensazioni.

Il costante consenso di pubblico e critica ha portato il Quintetto di fiati Prestige a esibirsi nel 2002 a Vancouver, quale rappresentante del Piemonte, nello scambio interculturale tra Italia e Canada in occasione dell'anticipo delle manifestazioni per i Giochi Olimpici Invernali del 2006.